

## VITA DI COMUNITA'

**17 gennaio 2021**

1 Samuele 3, 10-19: **Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta**

Salmo 39 : **Ecco, io vengo per fare la tua volontà**

1 Corinti 6, 13-20: **I vostri corpi sono membra di Cristo**

Giovanni 1, 35-42; **Venite e vedrete.**

Dal 18 al 25 gennaio si celebra la "**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**", preceduta dalla giornata del dialogo ebraico cristiano. Il tema di questo anno è "*Rimanete nel mio amore, produrrete molto frutto*".

In più occasioni è stato riaffermato il solenne impegno della Chiesa per la causa ecumenica: " Siamo tutti responsabili di questa unità, perché mediante il battesimo siamo membra della famiglia di Dio e santiamo il dolore della separazione che impedisce la celebrazione comune dell'Eucaristia"

Molto possiamo noi imparare dai nostri fratelli delle diverse confessioni cristiane. Pensiamo agli ambienti di culto delle chiese evangeliche: dignità e ordine, con il percorso evidenziato verso l'altare, i libri per la preghiera e per il canto usati da tutti per una partecipazione attiva e responsabile. Entrando nelle chiese ortodosse si è avvolti, abbracciati dalle icone, con la loro mistica, frutto di una assidua partecipazione alla liturgia.

Dai fratelli ebrei possiamo imparare e valorizzare il senso forte del giorno del Signore, in cui, specie gli uomini, con il capo coperto per rispetto verso Dio, si dirigono verso la sinagoga per l'ascolto della parola di Dio e la spiegazione delle Scritture.

### Festa di Sant'Antonio

La particolare situazione di quest'anno sconsiglia, anche per evitare ulteriori assembramenti, la benedizione del pane e dei trattori agricoli, e anche la distribuzione del pane. Sperando in tempi più sicuri, questo potrebbe essere fatto nei mesi prossimi, in occasione della festa titolare delle varie cappelle, anche come segno di condivisione e unità dei borghigiani.

Il Santo viene oggi celebrato nella Messa delle ore 10.

## Tempo Ordinaio 2^ DOMENICA SAMUELE



SAMUELE è un personaggio dell'Antico Testamento, profeta ebreo. Il suo nome significa " Dio ha ascoltato" o "l'ho domandato al Signore".

Samuele apparteneva alla tribù di Efraim ed era figlio di Elkana ed Anna, Anna era già in là con gli anni e non aveva prole, si recò allora presso il santuario di Silo per pregare il Signore. Ne ottenne miracolosamente un figlio che chiamò Samuele e che consacrò al Signore, lasciandolo vivere presso l'anziano sacerdote Eli nel tempio di Silo dove era custodita l'Arca dell'Alleanza.

Samuele crebbe nel tempio e già da piccolo porta la veste sacerdotale; la madre si recava al tempio ogni anno portandogli in dono un mantello, quasi per assicurarlo della sua presenza e protezione.

Il rivelarsi di Dio attraverso la parola dei profeti, in quell'epoca era raro, però Egli si manifestò al fanciullo e per ben tre volte lo chiamò di notte, ma Samuele pensa che era il suo maestro a chiamarlo. Fu Eli a istruirlo come rispondere alla chiamata: "*Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta*".

Samuele svolge il suo ministero profetico riportando gli israeliti al culto di Jahweh e preparò il popolo alla riscossa contro i nemici, i Filistei. Li radunò a Masfa di Beniamino e con preghiere, digiuni, confessione dei peccati, si prepararono alla guerra contro gli oppressori e Samuele fu eletto giudice.

Molto anziano, i suoi figli spinsero il popolo a chiedergli di rinunciare alla carica e di nominare un re che governasse e marciasse alla testa dei soldati.

Dopo alcune reticenze e poi convinto da Dio, a cui si era rivolto con la preghiera, Samuele consacrò re Saul.

Pur se dispiaciuto di aver dovuto ripudiare Saul per la sua infedeltà, Samuele, sempre su indicazione di Dio, si reca da lesse il Betlemmita, e lì consacrò re, Davide, il più piccolo dei figli di lesse, dalla cui discendenza sarebbe nato Cristo.

Samuele morì verso i novanta anni e tra il compianto di tutti gli israeliti e fu sepolto nella sua proprietà di Rama.

## II^ DOMENICA – L'incontro con Cristo

Nel corso della vita, dall'infanzia fino alla vecchiaia, si incontrano tante persone. Ma non tutti gli incontri sono uguali. Alcuni non lasciano in noi nessuna traccia; altri incidono più o meno fortemente nella nostra formazione o lasciano comunque un segno più o meno marcato nella nostra esperienza e nella nostra memoria; altri possono addirittura sconvolgere la nostra esistenza e determinare, in gran parte, il corso concreto della nostra vita seguente ( si pensi, per esempio, a quel tipo di incontro che sfocia nel matrimonio...)

Molta parte della nostra vita – anzi: di noi stessi, di ciò che noi siamo, di come noi siamo – è legata di fatto alle persone che abbiamo incontrato: dalla famiglia alla scuola, dagli amici ai colleghi di lavoro, dagli incontri programmati a quelli più casuali e imprevedibili . E molti di coloro che non sono più giovanissimi, guardando indietro possono dire, pensando a questa o a quell'altra persona: “ Che fortuna averla incontrata!” oppure “ Non l'avevo mai incontrata!”

Di solito anche le nostre idee “ si incarnano”, per così dire, in determinate persone. Più che la forza di tanti ragionamenti, molte volte è la forte personalità di questo o di quell'altro che ci attrae e ci convince. Per questo, Dio non si è accontentato di farci sapere in qualche modo “le sue idee”, ma ha voluto che noi potessimo *incontrarlo di persona* attraverso Gesù Cristo, il suo Figlio fatto uomo, il “Verbo” ( = pensiero e parola di Dio) fatto carne, l'immagine della realtà invisibile e inaccessibile di Dio.

Ma non tutti quelli che hanno incontrato Gesù di Nazaret lo hanno riconosciuto. Molti, pur avendolo visto con i loro occhi e udito con le loro orecchie, non si sono accorti di Lui: Gesù non ha lasciato traccia nella loro vita... Per altri invece, l'incontro con Gesù è stato decisivo :così è successo a quei due discepoli di Giovanni Battista, divenuti discepoli di Gesù stesso; così è successo a Simone, figlio di Giovanni, diventato Pietro.

Chissà che cosa avremmo fatto noi, se fossimo vissuti in Palestina ai tempi di Gesù e l'avessimo incontrato di persona? Forse anche noi, come tanti altri, l'avremmo visto senza *seguirlo*, l'avremmo sentito ma senza *ascoltarlo*, l'avremmo incontrato materialmente ma senza lasciarci *cambiare* da questo incontro. Perché facciamo così anche oggi ....

In tanti modi abbiamo incontrato e incontriamo Gesù Cristo: fin dal nostro battesimo, e poi al catechismo, nella Messa, nella parola del Vangelo...

Quale traccia lascia tutto questo in noi e nella nostra vita?

Cristo è davvero per noi un punto di riferimento essenziale nei nostri ragionamenti, nelle nostre decisioni e nel nostro comportamento quotidiano?

O rimane tutto sommato piuttosto estraneo alla nostra vita, salvo quest'ora della domenica?

Se davvero Gesù Cristo è entrato nella nostra vita, tutto va visto e vissuto con limpidezza di spirito, nel rifiuto di ogni egoismo.